

# “Città ferma, colpe dei politici chi investe ha paura di Roma”

I costruttori dell'Ance oggi dalla sindaca per lanciare l'iniziativa “Blocca degrado”  
Rebecchini, presidente Acer: “Assenza di regole e burocrazia asfissiante: così muoiono i progetti”

di **Daniele Autieri**

Una città fasciata dentro un nastro giallo e nero. È questo il rischio per le prossime settimane se i cittadini romani risponderanno in massa all'iniziativa #bloccadegradato lanciata dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che ha scelto proprio Roma come punto di partenza di una mobilitazione nazionale contro l'immobilismo e l'abbandono delle città.

«Il sindaco di Milano ha aderito - spiega **Nicolò Rebecchini**, presidente dell'Acer, l'associazione che riunisce i costruttori romani - ci aspettiamo che la sindaca Virginia Raggi faccia lo stesso». Proprio i costruttori, insieme a molte altre associazioni di categoria, saranno ricevuti oggi dalla prima cittadina in Campidoglio, e da lei arriveranno stringendo in mano la denuncia popolare. «Oggi - attacca Rebecchini - realizzare a Roma un progetto edilizio costa la metà di Milano. Ma nonostante questo gli investitori continuano a preferire il capoluogo milanese. Perché di Roma gli investitori hanno paura». Una paura che nasce prima di tutto dall'assenza di regole, dalla burocrazia asfissiante, e da un'interpretazione delle norme e dei regolamenti sempre negativa per l'impresa.

Il risultato sono i tanti progetti bloccati, che già da tempo i costruttori hanno segnalato. Tra questi piazza Augusto Imperatore, dove i lavori per la ristrutturazione del Mausoleo di Augusto sono fermi da anni. Via Giulia, vicino al liceo Virgilio, dove un cantiere è aperto da dieci anni per un rimpallo di competenze tra il comune e il municipio. In periferia, nelle zone di Via Tallone (Tor Sapienza) e Tiburtina, dove i cantieri sono fermi e le vecchie fabbriche abbandonate al degrado. «C'è una responsabilità politica evidente nell'immobilismo di questa città - prosegue Rebecchini - ma anche nella scelta di una classe di dirigenti amministrativi che, invece di favorire lo sviluppo, lo rallenta». Tutto questo, secondo i calcoli dell'Acer, ha un effetto drammatico sul tessuto produttivo della capitale.

Negli ultimi dieci anni il settore edile ha perso il 50% delle ore lavorate e il numero di imprese attive nella capitale si è ridotto del 38/40%. Contestualmente si è contratta in modo significativo la quota di ricchezza prodotta sul totale, che è passato dal 32% al 20% del Pil cittadino. È una crisi che colpisce le imprese, e più in generale tantissimi romani.

E adesso la palla passa proprio ai

cittadini che possono collegarsi al sito dell'Acer e scaricare il kit #bloccadegradato. Al suo interno anche un nastro giallo con la scritta “degrado in corso” con cui si potrà recintare e segnalare le zone della città abbandonate. «Non vogliamo certo una speculazione o una stagione di nuove costruzioni massi-

ve nelle periferie - conclude il presidente dell'Acer. - Chiediamo però una profonda rigenerazione urbana, una riqualificazione radicale della città, e soprattutto una visione di lungo periodo, alla pari di quanto è stato fatto con Londra, Parigi e Berlino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4-54%,5-4%